



il CASTELLO

Periodico Cavese di vita cittadina

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Cenio Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirri.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Chest'è l'Italia

Northcote (Australia)
14 luglio 1970

Caro Sig. Domenico Apicella,
con piacere v'invio sentiti ringraziamenti per il giornale, di vostra pubblicazione, che mensilmente spedite a mio padre. Egli continuamente dice di dovervi scrivere personalmente per ringraziarvi, ma mai si accinge a farlo, e perciò tocca a me questo incarico.

Sono un ragazzo di quattordici anni, frequento la NORTHCOTE HIGH SCHOOL, conosco molto poco la lingua italiana e perciò sono costretto a scrivere in inglese. Oltre i ringraziamenti mi permetto sottoporvi una domanda: i miei genitori progettano continuamente un viaggio in Italia. Ciò avviene ad ogni occasione. Mia madre dice che l'Italia è molto bella, mentre io ho inteso dire che non è come ella dice. Io non penso il contrario, ma desidererei sapere da voi, avendo dato che siete una persona che conosce uomini e cose, se ciò che ella asserisce risponde a verità.

Anche se quanto mia madre mi dice è vero o no, io sarei felicissimo ricevere un vostro riscontro, se avete tempo di farlo, perciò se scrivo in italiano.

Comunque spero che quanto detto da mia madre sia la verità.

Ai miei genitori piace molto leggere il vostro giornale, sia perché parla sempre di persone da loro conosciute, e sia perché il vostro stile è così carico di umorismo.

Io sono nipote di Antonio Milione da S. Pietro di Cava. Con l'augurio che godiate ottima salute, vi saluto,

Sinceramente vostro
ANTONIO MILIONE

Caro Milione,
la tua lettera mi è pervenuta molto gradita, perché mostra lo attaccamento dei caversi verso la madrepatria.

Non conosco la lingua inglese, perché in giovane età cercai di apprenderla da me stesso, e poi la abbandonai. Così ho dovuto farmi tradurre quello che mi ha scritto.

I tuoi genitori soffrono molto di nostalgia, essendo nel sangue dei caversi il non poter stare lontani da casa loro, così come è lontana a Napoleone non se potrà», dice la celeberrima canzone di Santa Lucia lontana.

Mi chiedi se l'Italia sia bella? Puoi credere ai tuoi genitori, giacché essi, che la ricordano, possono fare un raffronto con i luoghi che vi ospitano, più di me che il mondo l'ho percorso stando seduto su una poltrona di cima.

Devi, però dire ai tuoi genitori, specialmente se sono anzianucci, che la natura che circonda Cava, è rimasta sempre la stessa, ma le abitudini e gli ambienti sono anch'essi cambiati, così come è cambiato tutto in Italia.

Siamo diventati anche noi vittime del progresso, tant'è che non possiamo neppure noi più, nel paese del sole, mangiare un pomodoro maturato al sole, perché i pomodori li colgono acerbi per evitare che, se colti maturi, se ne perdano alcuni nel tempo necessario per la vendita al pubblico.

blico. È così per le pesche, i frutti, l'uva ecc.; insomma da paese agricolo che eravamo, siamo diventati anche noi come a grande città, in cui la frutta e gli ortaggi si importano attraverso i mercati generali.

E così anche l'Italia è diventata vittima del progresso, ed inevitabilmente anch'essa sarà travolta, perciò ad ogni periodo di progresso succede un periodo di regresso. Credo che a scuola ti abbiano fatto studiare la storia del Medio Evo, e ti abbiano spiegato come è perché successe allo splendore ad alla grandeza della Roma dei Cesari.

Al periodo del risparmio che caratterizzò l'epoca dei nostri padri e dei nostri nonni, è subentrato ora il periodo sfrenato dei consumi: la gente spende tutto quello che guadagna, e vuole guadagno sempre di più senza aver voglia di lavorare, perché quanto meglio si sta, meglio si vuole stare, non conoscendosi più la parola «sacrificio».

Però, quanto più aumenta la produzione, più ci si avvicina alla crisi di sovrapproduzione, ed un giorno saremo sopraffatti da montagne di manufatti, che non riusciremo più a smaltire perché in sovrabbondanza. Così per esempio, già in Italia abbiamo da anni il problema delle troppe automobili che affollano le strade, e che un giorno finiranno con l'imbottigliarsi, giacché diventano tante da non lasciare neppure più lo spazio per i pedoni.

I cosiddetti mercati comuni tra le nazioni, varranno a fare scendere la pressione arteriosa delle nazioni più sviluppate, ma alla fine quando anche le nazioni sottili saranno cresciute, o quando le industrie delle prime saranno superate anche le necessità delle seconde, la crisi di crisi diventerà generale.

Lo stesso si può dire della democrazia, la quale tutt'è fuorché democrazia anche in Russia ed in Cina, e perfino in Inghilterra e negli Stati Uniti. Chiedi a tuo padre che cosa significa una pesce gruoso se mangi sempre a peccarillo, e ti renderai conto di quello che voglio dire.

Avrei voluto scrivere una canzone umoristica sull'Italia di oggi, ma sono riuscito a compilare soltanto il ritornello, che suona così:

Chest'è l'Italia
ca è bbebla assaie;
senza vuttate
nnante nua viae.
Chest'è l'Italia
ca è bbebla ovore;
nun c'è dimane
miglie d'aire.
Chest'è l'Italia,
oilla, oilla,
chest'è l'Italia
ru frabballa!

Che cosa dovremo fare? Non certo marcia indietro; ma una certa «martellina» ci vorrebbe per evitare di scendere sempre più, mentre ci illudiamo di salire.

E con tutta questa mia sfiducia nella tecnologia, nel progresso e nell'ordine politico e sociale, anche io, e soprattutto io, sono legato ai valori eterni della vita: lavoro, risparmio, osservanza delle leggi e dei regolamenti, amore per la famiglia, per la pa-

lontana dal paese natio e non vi fa più ritorno; ma noi caversi siamo tanto attaccati ai nostri monti, al nostro cielo ed al nostro mare che dista da noi appena quattro chilometri, che il proverbo napoletano: «fiamme a spieze 'ppiezzi, ma iettame mimmieze a i pariente miele». pare re creata apposta per noi.

Tanti cari saluti a te ed ai tuoi genitori.

DOMENICO APICELLA

Il nuovo Governo

Noi che abbiamo sempre augurato il successo a tutti gli altri Governi precedenti non possiamo fare a meno di formulare gli auguri anche e soprattutto al nuovo Governo realizzato dallo On. Colombo. E tali auguri sono sinceri come quelli di ogni buon italiano, anche se la soluzione non ha soddisfatto le nostre aspettative. Speriamo che stasolta si faccia sul serio, e diciamo con Nino Manfredi: «Cafusse la vorda bona»??

la crisi governativa era necessaria

La canea che da tutte le parti si era scatenata contro il Partito Socialista Unitario, a seguito dell'atteggiamento da esso assunto dopo le dimissioni del Governo Rumor, non accennava a diminuire.

Era necessario però, perché si potesse addivenire, una volta per tutte, ad una chiarificazione quanto mai fruttuosa, per far sì che uomini politici, intesi tali, si assumessero le dovute responsabilità di fronte al Paese.

Non si poteva quindi continuare ad avvalere supinamente lo avvicinarsi di Governi che, nati da compromessi, non avrebbero potuto dare tutte quelle garanzie necessarie per l'attuazione dei programmi; né poteva passare inosservato l'atteggiamento del PSI che dopo le elezioni del 7 Giugno un po' da per tutto formava Giunte frontiste.

La D.C. vuol per la crisi latente in seno al suo Partito, vuol perché certe situazioni le si addicono per il suo trasformismo nichilista contenta di guazzare, come di abitudine, nello stagno dove è stata deposta l'Italia, cercando di salvare il salvabile con mire ben definibili, e scartando decisamente di ricorrere a nuove elezioni per evitare possibili rischi.

L'atteggiamento del PSU è valso a far sì che qualche cosa è venuta a galla.

Uomini politicamente impegnati e responsabili, hanno ammesso ufficialmente la instabilità monetaria.

Anche i social-comunisti hanno fatto coro. Quale autorevole riconoscimento!

Però, ed è ovvio, non solo non indicano come risolvere un problema, ma non hanno neanche il coraggio di dire che la svalutazione monetaria colpisce inesorabilmente la piccola e media borghesia, proletariato e sottoproletariato tanto per inenderci, quella categoria cioè, di cui essi sostengono di difendere gli interessi. In che modo poi, non ci è

lontana dal paese natio e non vi fa più ritorno; ma noi caversi siamo tanto attaccati ai nostri monti, al nostro cielo ed al nostro mare che dista da noi appena quattro chilometri, che il proverbo napoletano: «fiamme a spieze 'ppiezzi, ma iettame mimmieze a i pariente miele». pare re creata apposta per noi.

Tanti cari saluti a te ed ai tuoi genitori.

DOMENICO APICELLA

Di breve durata la soddisfazione per l'esito delle elezioni a Cava perché s'è lamentato un grosso scoglio, non riuscendo la nomina del Sindaco; eppure nell'arco del quadripartito troviamo nomi autenticamente validi e preparati a poter assolvere tale importante mandato.

Certe riflessioni bisognava farle prima di formare la lista, vorremmo dire agli amici della dc, e non stare a battersi il petto per un colpo avvenuto.

Per il bene di Cava auguriamo un'onorevole soluzione, che con un po' di buona volontà e meno angosizia, sarà facile trovare, evitando la incrinante gestione commissariale.

Mentre vuoi per una ragione e vuoi per un'altra, lo spazio della Villa Comunale si va sempre più restringendo, la popolazione, specie infantile, vi esplosi del Una volta quando eravamo ragazzi lo spazio della Villa era doppio, con Cava sui 25 mila abitanti: ora, a popolazione raddepiata, esso s'è dimezzato. Che almeno in quello spazio recintato, attiguo al piccolo laghetto dei signi, si dia vita ad un parco giochi per bambini con scivoli, gioscine e tanti altri giochi per cui esistono produttori specializzati, semmai obbligando l'ingresso con un biglietto dal costo minimo di un 20 lire!

Pensiamo ai più piccoli, i quali hanno ed avvertono la necessità di muoversi, agitarsi; e poi fa tanto bene vedere i piccoli gioiello!

La Cavese sempre ben affidata ha saputo fare anche il suo gioco al mercato calcio, rinfoltendo il parco giocatori, fra cui elementi di provata esperienza; ed a quanto sappiamo è stata affidata alla guida tecnica di un valido e qualificato allenatore, già del Lecce. Insistiamo ancora, ora più di ieri, a sollecitare la massa degli sportivi caversi a dare la loro adesione alla iscrizione a Soci prenotando lo abbonamento, peraltro contenuto in prezzi modici e ragionati, contando la Cavese solo ed unicamente sulla forza, sulla solidarietà e compattezza dei suoi sostenitori, che vorremmo fossero migliaia, e non si disperdoni come per lo passato, in altri centri, nulla ora tenendo la Cavese di far rimpicciolare.

Sinora è stata molto scarsa, nonostante l'abbondanza del materiale umano idoneo, la presenza di caversi ai corsi di arbitri federali. Anche in tale settore Cava non dovrà essere da meno ad altre città e da queste colonne sollecitiamo un folto gruppo di giovani ad iscriversi ai prossimi, imminenti corsi arbitrali che a cura del CONI verranno tenuti a Napoli.

Anche a Cava e per la tradizione sportiva e per l'ossatura di tecnici qualificati speriamo entro breve una Sezione arbitri.

Ed ora ci accingiamo a parlare di un argomento che può risultare increscioso, ma che, purtroppo, è una componente della vita di una città e dei suoi abitanti in un resoconto mensile.

INDIPENDENTE

esco

il secondo sabato

di ogni mese

Noterelle nostre

ultima manifestazione della vita. Intendiamo lanciare una proposta fattiva e concreta che potrà sicuramente interessare una larga fiascia della popolazione auspicando la costituzione di una Mutua fra pensionati tenuto conto che sono oltre 1500 i pensionati di età superiore ai 55 anni. Ed intendiamo trattare del problema del cosiddetto «mortorio» e cioè dei funerali per il pensionato, essendo convinti che le tradizionali «congreghe», non sono più attive e funzionali, né attuali; da ciò è maturata la nostra idea che, ci auguriamo, venga opportunamente raccolta da qualificati ed intraprendenti pensionati stessi, sotto l'egida e l'adempimento delle dovute formalità di legge col controllo della Prefettura. Dunque auspiciamo la costituzione di una Mutua fra pensionati che assolva, nel caso di morte del suo iscritto, i compiti dei funerali tutto compreso cioè carro, cassa, giardiniere, manifesti ed onoranze cattoliche così offrendo al pensionato giunto al termine troppe volte di una stentata ed onesta vita di lavoro non fare assegnamento sulla gratitudine o riconoscenza di parenti od altri, bensì ad avere quantomeno la certezza che l'ultima atto si concluderà in forma maniera civile e decorosa, difatti col servizio funebre municipalizzato e costi fissi anche delle casse fornite dal Comune, non sarà problematico preparare tariffe e modalità.

Intendiamo parlare di tariffe semestrali, trimestrali ed annue per l'iscrizione alla Mutua stessa, fatta sulla base della mortalità media (e qui c'entra la matematica attuariale che non è il nostro forte) determinando quantomeno, tariffe accessibili per i pensionati stessi di livello ultramedio.

Si eviterebbero, attraverso tali Mutue, autentici colpi a famiglie già provate troppe volte dalle spese della malattia del congiunto stesso, siccome preventivamente le spese del «mortorio» e sequele costituiscono per i più l'ultimo colpo di grazia.

E pensiamo che se la nostra idea verrà raccolta ed attuata eviteremo anche ai pensionati stessi la certezza di sicuri suffraggi da parte dei famigliari stessi, a morte avvenuta!!

I nostri amministratori credono di poter fare quello che ad essi fa comodo e non s'accorgono neppure che la popolazione mormora. Così dobbiamo segnalare le mormorazioni che da ogni parte si sono levate e si levano perché i consiglieri della democrazia cristiana stanno tenendo ripetute e lunghe sedute private nelle sale del Comune consumando energia elettrica per l'illuminazione che viene pagata dal pubblico danaro. Con ciò non vogliamo unirci a queste che potrebbero essere chiamate maledicenze e bassezze, ma sarebbe tanto meglio evitare che la gente possa mormorare.

Anche a Cava e per la tradizione sportiva e per l'ossatura di tecnici qualificati speriamo entro breve una Sezione arbitri.

Ed ora ci accingiamo a parlare di un argomento che può risultare increscioso, ma che, purtroppo, è una componente della

Nozze Petruolio-Messina

Nella raccolta chiesa di S. Giovanni Batt. di Contrada, graziosamente addobbata ed artisticamente infiorata, il Rev. Don Alfredo Nito, parroco di Calore di Mirabella Eclano e zio della Maria e Maria Bagnato, Vincenzo e Maria Amato, Rag. Renato e medici Dott. Fernando e Bella Silly Scuccimari, Rag. Enrico e Tabach, con il Dott. Alfredo Messina, praetice Proc. Leg. del Edilberto e Piera Ricciardi, Ar-Rag. Carlo e di Anna Abate, Compare di Anello è stato il Rev. Rag. Renato Messina, presidente Giuseppe ed Elisa Bosco, Prof. del Consiglio dell'Ordine dei Rag. Bruno e Gigina Restaino, Prof. gionieri di Salerno e zio dello Ezio e Rosanna Elefante, signo-sposo, testimoni il Dott. Arnaldo re; Ida Bosco, Andreina Vozzi, Messina, fratello della sposa, ed il Prof. Carlo Abbondato.

Grande è stato l'entusiasmo degli abitanti di quella zona, i Vittorio Prato, signorine; Prof. Teresa Messina, Dott. Claudia Petruolio, Silvana Messina, Eugenia e Mariabianca Villani, Angelina ed Andreina Marano, Marisoras De Martino, Georgia Lagudakon, Zaira e Maria Giuliano, Carla Jemma, Rosalba e Maria Giannitti, Rosaria ed Elvira Cusaro, Emma Bruno, Elvira Zanfraglia, Rosaria Abbondato, Carla Bianco, Franca e Paola Petruolio, Gilda Donadio, Ten. Mario Lazzaretti, Dott. Salvatore Belmonte, Avv. Alberto Deluono, perito ind. Gianni Manzo, Carmelo Candito, Achille e Giuseppe Bruno, Dott. Ruggero e Michele D'Amico, Dott. Edmondo Cesareo, Dott. Giovanni Lepore, Angelo Rosato, Marcello De Martino, Eugenio Giuliano, Vincenzo Bassano, Gianni Petruolio, il piccolo Renato Messina, e l'Avv. Domenico Apicella. Ai cari sposi in luna di miele, i nostri più affettuosi auguri.



S. Lucia in lutto per la morte del Cav. Giovanni Lamberti

Gae-a, Rag. Antonio ed Egeria Belmonte, Avv. Massimo e Luciana Angelini, Prof. Antonio e Maria Teresa Testa, Dott. Arnaldo e Prof. Cia Messina, Cav. Mario e Maria Bagnato, Vincenzo e Maria Amato, Rag. Renato e medici Dott. Fernando e Bella Silly Scuccimari, Rag. Enrico e Tabach, con il Dott. Alfredo Messina, praetice Proc. Leg. del Edilberto e Piera Ricciardi, Ar-Rag. Carlo e di Anna Abate, Compare di Anello è stato il Rev. Rag. Renato Messina, presidente Giuseppe ed Elisa Bosco, Prof. del Consiglio dell'Ordine dei Rag. Bruno e Gigina Restaino, Prof. gionieri di Salerno e zio dello Ezio e Rosanna Elefante, signo-sposo, testimoni il Dott. Arnaldo re; Ida Bosco, Andreina Vozzi, Messina, fratello della sposa, ed il Prof. Carlo Abbondato.

Grande è stato l'entusiasmo degli abitanti di quella zona, i Vittorio Prato, signorine; Prof. Teresa Messina, Dott. Claudia Petruolio, Silvana Messina, Eugenia e Mariabianca Villani, Angelina ed Andreina Marano, Marisoras De Martino, Georgia Lagudakon, Zaira e Maria Giuliano, Carla Jemma, Rosalba e Maria Giannitti, Rosaria ed Elvira Cusaro, Emma Bruno, Elvira Zanfraglia, Rosaria Abbondato, Carla Bianco, Franca e Paola Petruolio, Gilda Donadio, Ten. Mario Lazzaretti, Dott. Salvatore Belmonte, Avv. Alberto Deluono, perito ind. Gianni Manzo, Carmelo Candito, Achille e Giuseppe Bruno, Dott. Ruggero e Michele D'Amico, Dott. Edmondo Cesareo, Dott. Giovanni Lepore, Angelo Rosato, Marcello De Martino, Eugenio Giuliano, Vincenzo Bassano, Gianni Petruolio, il piccolo Renato Messina, e l'Avv. Domenico Apicella. Ai cari sposi in luna di miele, i nostri più affettuosi auguri.

Le non comuni doti di onestà, serietà e correttezza dello scomparso lo resero popolare ed anche simpatico a tutti coloro che ebbero il piacere di conoscerlo e di essergli amici. Era benvoluto, amato e rispettato tanto è vero che per ben 5 volte consecutive i numerosissimi amici, parenti e conoscenti gli dettero i suffragi largamente necessari per essere eletto al Consiglio Comunale.

Era uomo semplice amante di pace e tranquillità e delle cose giuste ed oneste. Sempre tra i primi ad accorrere ed a portare la sua parola di conforto in tutte le famiglie colpite da disgrazie e specialmente luttuose. Era padre esemplare perché - in perfetta armonia con l'ottima e brava moglie - seppe trasmettere ai figli le sue innumerevoli virtù e particolarmente la squisita educazione.

Il nobile cuore dei luciani tributò allo scomparso la dimostrazione di affetto che meritava attraverso la partecipazione al rito funebre di tutta la frazione in lacrime e l'offerta dei tantissimi fiori. I suoi amici della provincia e particolarmente quelli di Cava non furono assenti a questa grandiosa manifestazione di affetto. Presero parte ai funerali anche associazioni culturali, religiose e sportive, nonché il Consiglio Comunale al completo, del quale lo scomparso faceva parte.

Non mancarono alcuni discorsi di illustri concittadini, tra i quali quello improvvisato dal Consigliere Regionale Prof. Eugenio Abbro, il quale con la sua nobile oratoria, commosse maggiormente i presenti.

Molissime condoglianze e molti telegrammi pervennero alla famiglia dello scomparso anche dall'Italia e dall'estero, ed in campo commerciale-industriale era molto conosciuto.

La grossa e gravissima perdita lasciò i familiari afflitti in un dolore senza fine ed in un piano senza possibilità di rassagionevole. L'unica cosa che li può confortare è che il caro Giovanni ha, tra l'altro, lasciato su questa terra un immenso patrimonio di virtù, le quali servono di esempio agli uomini di domani.

Nel rimpianto per la eletta figura di uomo ed amico scomparso rinnovo, anche da queste colonne, alla moglie, ai figli, al fratello Vincenzo ed ai parenti tutti le affettuose espressioni di vivo e profondo cordoglio.

MATTEO BALDI

(N.D.D.) Il Castello, profondamente commosso, si associa.

Sul feretro, tra gli altri il Cav. Carlo Lamberti disse:

Dopo la dipartita dell'erbabile Cav. Vincenzo Baldi, anche tu, fratello mio carissimo, primo compagno della mia fanciullezza, l'indivisibile dei giochi semplici ed avvincenti, ci lasci per una meta senza ritorno.

La tristeza di quest'ora, nel

ricordo di una intera vita trascorsa insieme in immutata ed affettuosa comunanza di confidenze e consigli, fa sanguinare il mio cuore di dolore infinito. Il tuo cuore, ancor giovane di anni, non palpita più per i tuoi cari e per la larga schiera di amici che lasci, ma il tuo spirito aleggia ed aleggiava vivo e possente oggi domani e sempre fra i tuoi cari e fra i tuoi amici e ciò perché tu alla società hai dato, computando, il tuo contributo di lavoro e di progresso.

La tua vita, di uomo buono, fu tutta dedicata al lavoro ed alla famiglia, ogni tappa fu una conquista nel campo dell'industria dei cordami, le tue affermazioni in campo industriale sono state sempre il frutto di un'accorta, onesta, onesta, adattantina condotta morale.

Col tuo lavoro costante ed indefeso hai fatto sì che la tua produzione degli spaghi da pesca s'imponeva sul mercato nazionale ed estero e ciò perché tu, nei rapporti commerciali, fosti sempre preciso ed onesto.

Fosti sempre semplice e corale con tutti, e quanti a te si rivolsero per consigli ed aiuto ricorrono, su' tuo viso aperito, il sorriso di sempre, pronto ad ascoltare per paternalmente consigliare e disinteressatamente aiutare.

Sei stato un campione dell'onestà e del rispetto, rifuggente il pettegolezzo ed amante dei fatti concreti.

Nel governo della cosa pubblica sei stato sempre affiancato ai tuoi concittadini, sposando la loro causa e le loro aspirazioni.

Come uomo politico sei stato sempre coerente con le direttive di partito, respingendo compromessi che potevano nuocere al prestigio ed alla dignità di esso.

In quest'ora terribile del distacco, noi, tuoi concittadini, qui convenuti per esprimerti l'attestazione del nostro rispettoso affetto ci stringiamo attorno alle tue spoglie mortali ed, in generazione, innalziamo accorati le nostre preghiere al Sommo Dio affinché accolga nel paradiso dei giusti il tuo spirito.

Alla tua consorte inconsolabile, ai tuoi figli, ai tuoi nipoti, ai tuoi Torquato, alle tue nuore tutta intera la nostra comprensione ed il nostro affetto in tanto dolore.

Arrivederci fratello caro, prega anche tu, dall'alto dei cieli per la pace e la rassegnazione dei tuoi cari!

* * *

Io come Te, Luciano di S. Lucia, ancora oggi non posso assuefarmi all'idea della Tua dipartita: le lacrime mi rigano il volto, l'animale è esacerbato e la gola è chiusa dal mille episodi e dai tanti ricordi che si accavallano nella mia mente.

Ti rivedo al mio fianco, sui banchi consiliari, a discutere per far valere nel civico consesso gli interessi incalzanti della nostra industria e la fazione. Ti rivedo e discuto ancora, animatamente, nel tuo accogliente Ufficio, dei problemi economici e sociali che ogni giorno si moltiplicano per la nostra popolazione racchiusa in un'area rischiosa e desiderosa di migliorare per raggiungere il benessere sociale; Ti rivedo al mio fianco, durante le ultime elezioni, sul palco della piazza principale del paese mentre recito l'ultima parte del comizio elettorale.

Alle mie considerazioni di eletto nei Tuoi confronti intravedo nei Tuoi occhi lucidi di lacrime la commozione di un uomo puro ed onesto; di un uomo che per aver saputo fare una sana amministrazione nella Tua Azienda non poteva che essere un saggio amministratore della cosa pubblica.

Te ne sei andato in punta di piedi come solevi fare in vita, senza dare fastidio a nessuno, in età e delle Tue virtù.

Prof. Alfonso Potolicchio

(PRESIDE)

In Napoli, all'età di anni 81, è deceduto il Prof. Alfonso Potolicchio amorevolmente assistito dalla moglie N. D. Filomena D'Ursi e dai parenti.

Nativo di Acerno, entrò nello insegnamento in età già matura, perché appena dopo laureato fu per oltre 4 anni dal 1915 al 1919 chiamato a compiere il duovoro verso la Patria con un anno in zone di guerra; per cui, avendo fatto le campagne del 1917 e 1918, gli venne riconosciuto il titolo di combattente e gli fu assegnata la medaglia interalleata della Vittoria e quella dell'U-

Schiavo di onori e di allori, fu pago soltanto delle brillanti vittorie che ottenne nei concorsi, e dei risultati ottenuti da maestro di tantissimi giovani; e non sollecito mai riconoscimenti o pubblici attestati, i quali non vengono mai concessi se non richiesti; quindi è morto soltanto con una medaglia d'oro ricordo che i professori e gli alunni dell'Umberto I di Napoli gli offrirono a riconoscimento dei suoi grandi meriti quando nel 1960 lasciò il ruolo attivo per i raggiunti limiti di età. Ma nel cuore di tutti i suoi innumerevoli alunni sparì per tutta Italia e per il mondo, egli si è eretto un monumento che forse non morrà neppure con essi.

Non avendo avuto dalla vita il bene di procreare figli propri, egli amò tutti i suoi alunni come figli, e di essi si è ricordato negli ultimi momenti della vita, e li ha voluti col pensiero intorno al suo capezzale non di agonia, ma di beatificazione.

E tra i primi si è ricordato di quelli che furono i suoi primi veri alunni, quelli di Cava de' Tirreni, Acciari Benedetto (avvocato), Angeloni Carlo (insegnante a riposo), Apicella Domenico (avvocato), Caliendo Roberto (funzionario di banca), Caprara Raimondo (tenologo, parroco in Arezzo), Di Mauro Mario (il riso deceduto alcuni anni fa), Di Mauro Eduardo funzionario di banca, Di Mauro Enrico (terefice), Della Monica Giovanni (notario), Guida Francesco (direttore didattico), Lupi Gaetano (avvocato in Roma), Mascolo Laura residente in Napoli, Mascolo Vitale Pietro, (Direttore di Ufficio Registro), Pepe Amalia (residente in Angri), Piero Vittorio (funzionario statale), Pietropaolo Matteo (Cancelliere, raporti, ahil a soli 20 anni), Sorrentino Mario (magistrato in Latina) e tutti gli altri fino al numero di trenta, che sono sfuggiti alla nostra memoria, ma non alla sua. Ed a mantenersi in contatto con questi suoi primi alunni come figli primogeniti, egli nell'ora suprema della sua vita, ci ha fatto chiamare telefonicamente dalla sua diletta ed inseparabile consorte per tre volte per comunicarci l'inizio dell'ora fatale, il decorso del tempo e l'estremo saluto.

E noi che vivremo, ed oltre, lo porteremo sempre nel cuore come un grande padre, e come un fuggito esempio di educatore da additare alle generazioni future! D. A.

Appello per una bimba di Salerno

A Salerno la piccola Paoletta Cardella di anni 2, abitante in Via Calenda n. 101, ha lanciato attraverso il Mattino un accorato appello alle autorità ed al pubblico perché la si aiuti nella gravissima sventura che le incombe. La graziosa piccina si è vista spuntare nella sua ne, se ne è accorto, la madre, Antonietta Cardella, si, e ne piange e si dispera.

La protuberanza sul petto che tra cinque o sei mesi a giudizio dei medici sarà seguita da una protuberanza sulla schiena non si correrà in tempo al riparo. Per salvare la piccola dalla gobba, sarebbe necessario un ricovero a Bologna, a Milano od

A Zurigo negli ospedali specializzati, ma per fare ciò occorre tanto danaro che i genitori, povera gente, non sono assolutamente in condizioni di procurarsi.

Noi non possiamo prendere nessuna iniziativa se non quella di rivolgere un caldo appello alle autorità della città di Salerno perché salvino questa bambina dalla sicura gobba; e quella di incoraggiare chiunque ritenga di poter fare qualche cosa per la sventurata famiglia.

Ed abbiamo fiducia nel buon cuore di tutti.

Apprendiamo con vivo piacere che il nostro ottimo collaboratore da Castellammare di Stabia, scrittore Giuseppe Lauro Aiello è stato insignito della Croce di Cavaliere di Vittorio Veneto. Di

Lui abbiamo anche letto con piacere l'opuscolo testé dato alle stampe su «Il Medio Evo in Italia» seguito da «Un motto per il Regio Incrociatore Pola», Tip. Cottelli, Castellammare di St.

ERISILIO RISPOLI

STRADE DI ROMA

VIA GIULIA

Tra le strade più suggestive della Roma Papale, via Giulia rappresenta il fulcro, ne è prototipo pregevole, racchiudendo in se storia, architettura, stile. Costruita su ordine di Giulio II, fu la prima strada diritta della Città Eterna, e divenne il centro di allora, per le passeggiate che ivi venivano effettuate in cocchi ed a piedi dai fortunati abitatori della zona. Palazzi principeschi (il Sacchetti, il Donarelli, quello del console di Firenze ecc...) ne sono il più smagliante e probatorio biglietto: da visita attraverso mura bugnate, archi, sovrastature, stemmi e cortili, questi ultimi artisticamente cinti di ferro battuto e metalli vari lavorati.

Iniziate da Ponte Sisto, si sviluppa per un chilometro sino a quasi raggiungere Ponte Vittorio e lo stesso Corso sino al Lungotevere dei Fiorentini.

Corre alle spalle del Lungotevere Fiorentini, Sangallo, Tebaldi, sino al Ponte Sisto e quindi all'inizio del Lungotevere dei Vallati.

Suggeriva ed avvincente nella sua struttura cinquecentesca, godere nella detta arteria, malvia Giulia è cheta, specie a sera, allorquando accende le sue fioche luci, pendenti dagli storici palazzi.

La COLONNA del NONNO

Cari amici,
in questo mese di grande caldo, si sviluppano molti intrecci sentimentali ed anche ai nostri tempi, di più modesto tenore sociale, si sviluppano gli amori più intensi assai contrastanti col proverbio che da molti anni non sento più ripetere, (chissà perché) «amore di spiaggia e di villeggiatura quaranta giorni dura». I sogni più rosei, i progetti più romantici si facevano, ai miei tempi, sulla spaggia o sotto il denso fogliame di castagni o platani. Forse si faranno anche adesso ma non sono più in condizioni di documentarmi sull'argomento perché i miei sessant'anni suonati me lo vietano. Però vi voglio riportare un documento importantissimo, simbolo di un'epoca romantica, data dagli anni trenta ai quaranta che da qualche giorno ho in tasca per voi, per gentile concessione di due coniugi, amici di data remota. Questi amici conservano gelosamente le loro lettere di fidanzati e se le leggono spesso. Non ridono, sono seri ma soddisfatti, si guardano compiaciuti e si ritemperano ad ogni lettura. Essi mi dissero che la lettura delle loro lettere li fa ridiventare giovani; rivivono i palpitii d'allora, ricordano ogni circostanza e rinnovano se stessi. Il documento che sto per trascrivervi è una lettera del 7-7-1938 che lui scrisse a lei dopo una prova che egli sostiene per ottenere un posto in un'importante industria che stava allestendo forti cantieri nell'Africa Orientale. Leggete amici e concentratevi. Chi di voi non ha scritto una lettera d'amore non può comprendere i sentimenti di questo fidanzato. E' lirica, è musica, è tutto un mondo che danza sollevato da terra. Leggete tutto d'un fiato e commovetevi pure. Ne vale la pena!

«Maria, bambina, mia adorata, mia piccola Maria, Maria così senza prender respiro, senza sosta, ho bisogno di chiamarti, di ripetere il tuo nome fino a sentire tutte le sillabe che lo compongono squillarmi nel cuore.

Maria ascolta: sono felice, la gioia mi soffoca, non vedo che te. Su questo foglio c'è la tua immagine e mi par di tracciare le parole non sulla carta ma sulla tua fronte, sulla tua bocca, sul tuo sorriso. Ma lascia che ti dica: Ho vinto, Ritorno ora da... Sono assunto, Dio mio, ieri una prova scritta ed oggi un colloquio. La prova di oggi mi è parsa interminabile. Mi sembrava che tutte le mie notti di studio, le mie cognizioni, le mie idee si polverizzassero. Domande rapide, scatolate, incalzanti. In quegli attimi ho pensato a te ed ho chiesto aiuto al tuo amore. Ti ho sentita vicina. Mi pareva che tu mi suggerisse le risposte.

La settimana scorsa prima che io partissi per Milano per affrontare la prova, tu hai voluto che andassimo a pregare insieme in quella piccola e silenziosa Chiesa, ove sposò tua madre. Ebbene c'è stato un momento in cui ho avvertito lo stesso mistico silenzio della chiesetta ed ho sentito il tuo fervido bisbiglio: mi dicevi di avere tanta fiducia. Ti ho obbedito. Ho avuto fiducia ed ho vinto, anzi abbiamo vinto. L'avvenire è nostro. La mia felicità è così grande che mi dà un senso di incredulità. Ci sposemo presto, Maria! Pensaci Maria! Ma comprendi bene ciò che ci sta dinanzi? Sposi, amanti con noi, per noi. Tutta la vita, tutto il sole per noi. Partiremo per l'Africa Orientale, da sì, Maria. Una cabina nostra, la sirena che fischia, tante valigie, la tua vestaglia sul letto, le tue piumelle ranciccate, impaurite, sotto il comodino e le rose di tua madre in un portafiore di fortuna. La sirena mug-

giante (dato dall'Arco di Palazzo Farnese) e chiude con altrettanto verde, dopo essersi abbeverata di pollicini frutti della terra nei suoi cento cortili disposti in parallele. Via Giulia non è soltanto cinquecentesca, né lascia ammirare architetture e sole architetture tra le più ricercate; che essa è un pezzo di Roma d'un tempo, un frammento romantico come spietato di quella Roma di diversi secoli fa, fatta di guerrieri e di prelati gli uni e gli altri potenti e prepotenti. Via Giulia è Giulio II, la sua corte, il Bramante, i Francesi, un pò tutto il fasot ormai lontano nei secoli.

AURELIO T. PRETE

L'8 luglio è stato tenuto in Roma il secondo Convegno sulla «Riscossione delle Imposte di Consumo nell'ambito della Riforma Tributaria». La relazione introduttiva è stata tenuta dall'On.le Luigi Preti, Ministro delle Finanze, il quale ha dato il via ai lavori di trecento tra tecnici ed esperti di politica economica-tributaria. Subito dopo ha preso la parola Aldo Zerbini (Segretario Nazionale della Fed. I. Lavatori Nazionali Esattoriali) (Via A. Poliziano 80 - 00184 ROMA), seguito da numerosissimi altri interventi che hanno reso interessantissimo e proficuo il dibattito.

Vi sono anime che anno la dolcezza del succo dei fiori, e la bellezza dei medesimi.

AFORISMO

C'è un solo inferno nell'animi umana: quello di quando ci si accorge di non essere più amati.

Non c'è bisogno di un regno per essere re, o regina. Ogni uomo è re nel cuore di una donna; ogni donna è regina nel cuore di un uomo.

C'è un solo amore, ch'è veramente amore: l'amore senza senso.

Se lo è, non è amore, ma ambizione, calcolo, interesse.

Vi sono anime che anno la dolcezza del succo dei fiori, e la bellezza dei medesimi.

Vuoi diventare poeta, o scrittore? Ama la Natura. Essa ricambia il tuo amore, ispirandoti.

Davanti a Dio, siamo tutti uguali, poiché c'entra la nascita, cioè, l'educazione e i sentimenti.

Si può essere belli come un Antinoo, e come una Venere, ma c'è una sola bellezza che dura fino alla morte: quella dell'anima. Bellezza che va oltre la morte, poiché essa è un'acquisizione dell'anima, e come tale, l'anima non la perde mai. La bellezza del corpo dura solo pochi anni, e poi si assiste allo disfacimento.

Il giorno più nero della tua più cara amica? Quello in cui le dici che ti sei fidanzata.

Vi sono delle bugie, che fanno arrossire più chi le ascolta che chi le dice.

Quanti passi fa ciascuno di noi, ogni giorno, ma nessuno, o solo qualcuno, si preoccupa di farne fare uno alla propria anima verso Dio! Eppure, le occasioni sono tante! Prima fra tutte: se qualcuno ti parla male di una persona, uomo, o donna, di' subito: «Non è vero. E' una calunnia». Pensa che nel momento in cui lo dici, non un passo, ma addirittura un balzo la tua anima fa verso Dio!

Amicizia! Amicizia! Nome vano! Sarebbe un sorriso di Dio sulla Terra, se la maggior parte delle anime non fosse un impasto di tutti i più bassi sentimenti umani, primo fra tutti: l'invidia!

Orazio soleva sempre dire sì: «Nihil alieni humani putum», credo che in me non vi sia nulla che non sia proprio dell'uomo. Già, il male e il bene che sono

insiti nella natura umana. Però, Orazio, per fare questa considerazione su di sé, certamente, alludeva al male che riscontrava nel suo animo, e, riscontrandolo nella natura umana, cioè, in tutti, scusava il suo.

Male! Non perché vi sono dei delinquenti dobbiamo essere delinquenti anche noi. Però, questa considerazione appartiene alla morale cristiana, e Orazio non poteva conoscerla, essendo morto nell'8 av. Cr. Soltanto che gli si può obiettare: E la tua miseria non ti è detto nulla? Non ti è detto di affrancarti dal male, di elevarli?

MARIA PARISI

Viaggio senza ritorno

(In segno di imperitura amicizia e stima per la Signorina Maria Pisani, colpita dalla perdita del caro e compianto papà, dedico questa mia lirica).

Ratto la morte

Ti rapi al soffio de la vita

ancorchè non tasso

fremevan a Te d'intorno

le frenetiche ore

del travagliato giorno.

Un vuoto, Papà, incolumbe

lasciasti se la tua magione,

di conforto e di pianto

riempì la Casa la Tua dipartita.

Per lontani lidi Tu salasti,

un viaggio assai lungo,

senza ritorno

ma sempre in noi vivo,

perenne è il Tuo ricordo

che d'imperitura gloria

colma il Tuo terren soggiorno.

Il Tuo ricordo, Papà,

solleva il dolore umano

e del dramma di Tua vita

consola l'immagine di Cristo.

Sul dolore del mondo

Tu passi, Tu cammini

e grazie implori per noi

da lassù,

nello sconfinato Cielo,

per chi soffre, per chi spera

in questa negletta

e combattuta solitudine:

è l'offerta suprema

del Tuo strazio umano.

Perenne luce su cui non scenderà l'oblio.

RENATO AGOSTO

Vorrei...

Vorrei da Te. Signore, una parola di conforto.

Ma il tuo silenzio mi ferisce più a fondo.

Il tuo Figliuolo si, ha parlato,

ed era tanta pietà nella sua voce,

ma pure una lezione

terribile e dura,

che fa tremare.

E noi siamo stanchi di paura

Fernanda Mandina Lanzalone

Mi son destata

stamane e qualcuno mi ha detto

«Hai diciassette anni».

Ho pensato a tante cose.

Immagini bianche,

immagini scure,

e i miei anni son passati.

Telefonata breve

Ansia...
uno squillo;
parole...
un sorriso;
...più nulla!

Afa

di una notte d'estate, le donne scollate in aureole di sogni blonde, vagano per l'aria, col pensiero inseguono un veliero di giostre piazze, di allegri girotondi di frasi inzuccherate col miele dell'estate.

Afa,

di una notte vagante che regala illusioni a due vecchi lampioni morti,

increduli, nel varco della fine, con nei cuori le mine di assurde chimerre, di primavera stanche, di un brontolare lento di un'afa senza vento.

Stagno

Piango, e le mie lacrime son solo gocce d'acqua che cadono tristi, inutili, dimentiche, che in fondo a quello stagno di lacrime pure c'è il pianto vero di una assurda ragione.

Deserto

Sotto un tetto di cemento quattro mura innalzate aderiscono al soffitto, perfettamente; racchiudono ignare lembi di deserto; creano, confusa, la triste immagine di una stanza vuota.

MARIA TERESA D'AMATO

La mia vita

E il mondo va e la mia vita sbagliata resta nel nulla.

Diciassette anni

Amicizia! Amicizia! Nome vano! Sarebbe un sorriso di Dio sulla Terra, se la maggior parte delle anime non fosse un impasto di tutti i più bassi sentimenti umani, primo fra tutti: l'invidia!

Ho pensato a tante cose.

Immagini bianche,

immagini scure,

e i miei anni son passati.

Il mondo

Nel buio d'una notte, nella luce d'un giorno, una vita è nata una vita si è spenta.

Il mondo ha vissuto un giorno uguale e non ha visto una vita nascere, una vita morire.

MARIA GIUSEPPINA BARONE

GRUPPO ARTISTICO NAPOLETANO

E' l'imbrunire

Autunno

Su ogni bene che minaccia di

è l'imbrunire. [estinguersi,

Su ogni significato delle parole,

è l'imbrunire.

Su ogni mano d'uomo armato

che ha bisogno di uccidere

per rimanere vivo,

è l'imbrunire.

Su ogni essere

che ha tracce d'odio nel sangue

per qualsiasi strada si porti,

è l'imbrunire.

Sulle cose che desidero toccare

e che non posso più,

è l'imbrunire.

Su buoni che hanno trasformato

la loro mitezza in rancore cieco,

è l'imbrunire.

Su i miei pensieri che si rivoltano

fino a cadermi stanco

il capo sulle braccia,

è l'imbrunire.

Io continuerò a gridare

fino a sfiormi che il cielo

sparirà su questa terra

e noi ci distruggeremo

se le mani non si protenderanno

[tutte]

a chiamare a gran voce Dio!

FRANCO MARTINI

PACIFICO TOPA

Grosso successo a due Autori torinesi, il musicista Eduardo Garello e l'autore Carlenrico Navone, che hanno vinto il 30. Festival-Recital di canzoni di Vienna 1970, in finale con altre 15 canzoni, per la melodia «Aspetta una parola» ottenendo il Primo Premio assoluto, i diplomi di Merito e la prestigiosa Coppa del Ministero della Cultura Popolare Austriaca. La bella canzone era cantata da Eddy Novak, la quale con un'altra canzone degli stessi Autori (a cui andò una medaglia d'oro) ottenne anche il 5. Premio. Presentava il recital Tullio Madrignani della Radiotelevisione di Montecarlo e della RAI-TV italiana. I due autori, già vincitori di molti altri festival avevano già ottenuto in Italia con la stessa canzone «Aspetta una parola» il 3. Premio della Canzone Italiana al Festival di Torino e il 2. Premio assoluto per la canzone del «Vecchio Stile» al Festival della Canzone ————— 1970

Il diploma di laurea della Scuola Medica Salernitana del dott. Nicola Salsano (1731)

Riportiamo il diploma del dottore Nicola Salsano tratto dalla apposita pergamena.

«Noi Domenico Robertelli, Primo Dottore dell'Almo Collegio Salernitano, molto celebre per antichissima attività. I nostri Antenati hanno elargito moltissimi e luminosissimi premi a tutti coloro che studiavano attentamente le letture in questo Collegio, e se archi, colonne, statue equestri, corone fatte con foglie di quercia, di mirto, di lauro, erano donati agli eroi, per testimoniare il loro valore e la loro gloria, o ai vincitori in una battaglia e navale e terrestre, e se Roma e la Grecia, madri di valorosi e egualmente forti nelle

gare, elargivano grandi premi nei giochi olimpici, anche noi dovremo naturalmente rendere agli uomini che eccellono per ingegno e per cultura i premi e gli onori che spettano a loro.

Tuttavia la filosofia che scruta con indagine molto profonda i misteri della natura, che è la madre e l'origine di tutte le scienze, tiene il primo posto; ed è per questo motivo che essa innalza al cielo i suoi cultori e li rende quasi simili alla divinità.

A questa divina sapienza, che perfeziona la parte immortale dell'uomo, cioè l'anima, aggiungiamo quella scienza il cui alto compito è di proteggere il corpo quando è sano, di guarirlo quando è inferno e malato. A questa i nostri avi, uomini sapientissimi, vollero che fosse attribuito l'onore di essere stata scoperta dagli dei. Infatti agli uomini famosi nell'arte medica assegnarono un posto vicinissimo agli dei.

Pertanto non solo ritennero tra gli dei Esculapio, figlio di Apollo, ma anche, ad Ippocrate di Cos, famosissimo nella medesima scienza, le città grecie diedero i medesimi onori che un tempo

assegnarono ad Ercole.

Per questo motivo coloro che hanno dedicato le loro forze nelle lettere e in tutte le scienze, sono ritenuti degni di gloria e di onori, tanto più grandi quanto più alta è la materia in cui si sforzano di portare giovanile agli altri.

Pertanto fu creduto, e non a torto, che ai medici, i quali sono i beneficiatori dell'umanità, fosse assegnato un posto eminente.

Tra questi è, dunque, l'Eccellente signor Nicola Salsano, della Città della Cava, provincia del Regno di Napoli. Fin dalla giovane età, si dedicò allo studio

delle lettere, della filosofia, della medicina, per sette anni nei pubblici ginnasi, secondo le regole, perché da queste materie poteesse dimostrare di aver raggiunto una sapienza assoluta sotto tutti gli aspetti.

Pertanto, essendo nato da nobilissima famiglia, si istruì nella scienza e nell'arte medica, e fu onesta la sua vita e retti i suoi costumi.

Portato da noi, a Salerno, dall'Eccellente Signor Dottore Gennaro de Caro, si acquistò la laurea, dovuta alle sue fatiche costanti, e il nome onorifico di Filosofo e di medico e il permesso di esercitare l'arte medica.

Io gli proposi quattro temi, che il giorno dopo avrebbe esposto: 1. Ipp. XXXXII (guarire una forte apoplessia);

2. Art. Med. libro VIII (la medicina è una scienza);

3. Aristot. Metaph. (Il principio

è ciò che è primo);

4. Libro I.

Questi temi essendo stati esposti e discussi da lui dinanzi al nostro Collegio e al popolo, accolto numeroso, all'unanimità e col consenso di tutti, con grande lode e con grandissimo onore di tutti i presenti e del nostro Collegio, gli fu data una corona di lauro e fu chiamato dottore eccellente in Filosofia e medicina, gli fu attribuito la facoltà di professare, esercitare, insegnare, correggere questa scienza in qualsiasi luogo. Così io, Signor Priore, e gli altri dotti del Collegio, secondo l'usanza e il solenne rito, mettiamo al dito dell'Eccellente Signor Nicola un anello e poniamo sul suo capo una corona e, come è costume salernitano, ognuno di noi gli dà in mano un libro chiuso, che poi aprirà.

Il Dottissimo Salsano, volendo

che la memoria di questo onore e della sua laurea venisse attestata presso gli altri, chiese un pubblico scrivano, perché riportasse su pubbliche tavole l'avvenimento autenticato da pubbliche scritte e scrivesse il diploma conferitogli dal Collegio salernitano, munito dell'anello.

L'avvenimento accadde a Salerno nell'Anno del Signore 1731, 7 ottobre. Clemente XI. Pontefice Massimo, nel secondo anno del suo Pontificato.

Furono presenti a questo avvenimento i dotti salernitani supernumerari Domenico Barra e Giuseppe Mogavero, e moltissimi altri uomini illustri per virtù e per nobiltà.

Claudio Galasso

Maestro e poeta dialettale, a soli 47 anni se ne è andato, lasciandoci attoniti e costernati.

Avevamo seguito il suo male sperando nel miracolo, ma quel male non perdona!

Giovanissimo, aveva partecipato a Festival delle canzoni napoletane riuscendo a vincere premi ambiziosi; difatti alcune delle sue canzoni sono oltremodo conosciute e cantate.

Trascorreva l'intensa vita di lavoro nel trinomio scuola, poesia e famiglia, ed ha lasciato grande messa di poesie dialet-

ali.

Il nostro «Castello» aveva voluto serbare l'ultima raccolta delle sue poesie, che in prima assoluta abbiamo pubblicato e continueremo a pubblicare, onorando la Sua Memoria.

Una generazione di alunni e di discepoli l'ha pianto come noi, trovando tuttavia la forza per portare il nostro conforto alla vedova N.D. Luisa Frendo, e per stringere a noi i teneri figli G. S. Marinosa, Corrado e Sergio.

ANTONIO RAITO

NCE STEVA... NA VOTA I

'nce steva... 'na vota...
...na canzone!...
'nce steva... 'na vota...
...na Maria...
'nce steva... 'na vota...
...Pierotta...
'nce steva... 'na vota...
...Pusilleco addiriso!...
'nce steva... 'na vota...
'O Vommero profumato...
'nce steva... 'na vota...
'O Mare 'e Margellina!...
'nce steva... 'na vota...
...ce cose cchiù belle...
e' o muuno sape
...nun s'e' ppò scurdà!...
'nce steva... 'na vota...
...Santa Lucia e Marechiaro!...
'nce steva... 'na vota...

'nce steva... 'na vota...
...na vota...
...NAPULE...
E' mmò, nun 'nce sta echiù!

A lusinga

Chi se lusinga
e 'o sape ca se lusinga,
è 'n essere doce,
cchiù doce d'a stessa lusinga!
Chi, invece, se lusinga
ma nun 'o sape ca se lusinga,
è 'n essere amaro,
cchiù amaro
d'a lusinga
quanno se la verità!

ANGELO GINO CONTE

La 2^a Esposizione fieristica

Nel mese di Luglio si è svolta in Piazza S. Francesco la 2^a edizione fieristica, a cui hanno partecipato, come l'anno scorso, molti espositori della Fiera d'Oltremare di Napoli. Siamo stati anche noi a visitarla, e, francamente, oltre ad un padiglione di un artigiano del vetro di Murano, che ci ha interessati perché ci ha dato modo di vedere come viene soffiato e lavorato il vetro con il cannone ossidrico per ricavarne graziosi e fragili ninnoli, non abbiamo trovato niente di nuovo rispetto all'anno scorso, e niente di veramente per cui valesse la pena di spendere il danaro per organizzarla. A meno che (cosa che ameremmo sapere) la organizzazione non sia curata e spedita dagli stessi espositori, che non sono gli unici beneficiari. Ha pur sempre ragione il nostro Don Antonio Raito quando scrive che invece di questa Esposizione che reclamizza e fa conoscere i prodotti degli altri, sarebbe bene fare una esposizione dei prodotti cavesi, perché i cavesi per primi possono conoscere quello che si conosce, non compresi. Caro Don conosce, per primi. Ma, caro Don Antonio, il guaio è che la legge, detta tutta ad uso e consumo di

certe categorie, prescrive che nel Comitato dell'Azienda di Soggiorno debbano entrare determinati rappresentanti, che non sono andati mai oltre Salerno in filovia ed il turismo non sanno proprio che cosa significhi, mentre non possono entrare coloro che come Voi, hanno camminato il mondo se non pure, come noi, l'acqua salata; ed i «vascotti» li hanno sempre coloro ca nun tene niente i riente, perché i detti antichi non si smiscono mai.

Creazione

Anche questa mattina qualcuno ha creato:
la luce giovane,
il verde sotto la mia casa,
la fuga d'un treno,
i canti e i voli.

Tutto immerso ne la nuova

freschezza.

Un genile Signore ha sfumato di toni questo mio piccolo mondo,

da delicato pittore,

adagiandolo in un velo.

L'ultima avventura

Un'avventura mi attende,
più oscura de la conquista della

luna,

perché tutta imprevedibile.

Non indosserò grossi scafandi,

per affrontare l'assenza de l'aria.

Nessun esperto mi guiderà.

Libero da ogni tutta,

m'inoltrerò su di una zolla im-

preveduta,

per affrontare l'ignoto,

con un affascinato brivido.

FEDERICO LANZALONE

Uocchie d'oro

(Ad una dolce e bella Cavesa)

Uocchie d'oro, gruose e vive,

ca d'ammore 'e ffaje parà!

Doco doce, buttriss...

E chi d'orme 'o ffaje scetà!

Quanno parle sì' nu suuoro!

Quanno guarda ffaje 'ncantà...

Quanno rire, 'o Paraviso

ffaje tu sempre assuprà!...

Sì' garbata... Sì' cianciosa!

Tiene 'o mmelié, e saje campà...

Sì' 'na rosa, 'na percuoco,

'na cerasa, 'na bâbâ!...

ADOLFO MAURO

I monti di Cava

Un ampio respiro mi gonfia il petto quando vi guardo, o miei monti di Cava!

Vi guardo dal terrazzo di casa mia con tenerezza, perché siete i monti della mia fanciullezza; e vi amo perché, crescendo e guardandovi sempre, ha imparato a giro di ogni vostra più lieve e sfuggente sfumatura.

Vi guardo al mattino, quando vi stagliate così nitidi e vivi sulla lastra azzurrina del cielo, e l'occhio si riempie dei vostri smaglianti colori, dei vostri meravigliosi pannelli verdi.

Vi guardo a mezzogiorno, quando la calura pesa nell'aria come una cappa, e l'orizzonte si annerisce per i densi vapori che salgono dai campi.

Vi guardo al tramonto, nell'orario dolce dell'Ave Maria, quando una campana mi annuncia che un altro giorno è terminato, e

ANGELICA DE SANTIS

Il corteo della festa di Castello

Accendiamo un conciattino che ci fa arto che non avrebbe acquistato più il Castello se non avessimo segnato la cosa. Dunque questo nostro conciattino, abita in una strada periferica di Borgo, è rimasto male, ma molto male perché il Corteo della festa di Castello non è passato per la sua strada secondo l'itinerario prestabilito. Conseguentemente ha promesso che per l'anno venturo non darà il contributo alla festa, e non ha voluto intendere ragioni che i campioni mondiali di calcio hanno scommosso tutto il programma di quest'anno. Niente: il corteo avrebbe dovuto seguire il percorso prestabilito, giacché la partita finale dei campioni incominciava dopo la regolare sfilata del corteo! Noi lo abbiamo accontentato per ragione di obiettività, così come per ragioni di obiettività (dato che i nostri rapporti col Comitato della festa vanno sensibilmente migliorando) dobbiamo dire che tutta la festa di Castello è maggioremente la sfilata per le strade di Cava e la manifestazione nello Stadio, difettano di una organizzazione e disciplina fatta da gente adatta e votata a sacrificarsi per quelle ore che ogni anno dovrebbero essere memorabili. Se c'è qualche componente del Comitato che preferisce vedere in questo nostro rilievo ancora del risentimento, lo preghiamo di assistere l'anno venturo, da spettatore e non da attore, alla baracca ed all'esercito di Francesco che si verifica quando ogni gruppo dei partecipanti al corteo avanza per proprio conto e come gli piace di avanzare, tra due ali di gente scomposta, la quale fa pressione verso il centro e strozza il cammino! Noi ameremmo che Luca Barba si sacrificasse durante la sfilata così come si è sacrificato per organizzare gli alabardieri, i cavalleri e le dame nelle giornate precedenti la festa, e facesse da regista necessissimo e non da attore anche lui durante la sfilata. Ma è possibile pretendere che Luca rinunci al suo cavallo ed al suo costume, per i quali ritieniamo, senza malignità, vada tutto il suo sacrificio organizzativo? Ed allora accanto a Luca mettiamoci uno, due, tre e più altri organizzatori che curino e disciplinino la manifestazione durante le esibizioni, perché così come si fa ancora ora, la nostra Festa non è per niente cambiata da quando la facevano Don Vincenzo, Don Alferio, Don Celestino ecc., all'epoca dei quali la disorganizzazione poteva anche essere una prerogativa simpatica, giacché i partecipanti erano molto e molto di meno, ed il pubblico ancora molto e molto e molto di meno. Solo che i nostri antenati per lo meno ti facevano vedere veramente l'attacco, la difesa e la distruzione del Castello, con i fuochi piemontesi di oggi non la fa vedere più. Evviva i terreni che siamo!

Per favore, cari amici e cittadini del Comitato, vi preghiamo di non vedere in questo nostro disappunto il nostro ramorico di essere tenuti fuori! Noi la Festa la viviamo e la sostieniamo anche da fuori, perché essa è la nostra festa, cioè la festa di tutti i cavesi! Per potere, comprendeteci e compatiteci!

Le gare della Regione Militare Meridionale

Dal 26 Luglio al 2 Agosto si sono svolte le gare militari di pentathlon, tetrathlon, tiro scherma e tennis della Regione Militare Meridionale, sui campi di Pontecagnano, Cava de' Tirreni, Salerno, Castellammare di Stabia, e si sono conclusi il 2 Agosto con la premiazione dei vincitori da parte del Generale comandante la Regione, nel nostro Stadio Comunale.

Alla grande manifestazione militare e patriottica hanno partecipato gli Ufficiali superiori, tutte le più alte autorità regionali, provinciali e comunali, il Vescovo di Cava, rappresentante delle crocerossine, reparti di tutte le specialità militari in servizio attivo, nonché rappresentanze delle associazioni d'armi di Cava e molta popolazione.

Al termine della consegna dei numerosi diplomi, coppe e medaglie ai vincitori delle varie categorie, tra elicotteri militari si sono esibiti in importanti e difficili esercitazioni nel cielo dello Stadio, suscitando il più vivo entusiasmo.

Nel porgerne il suo saluto agli atleti e nell'esortarli a fare sempre meglio ed a meritare sempre più, il Generale comandante ha rivolto il suo ringraziamento a tutte le autorità, enti e privati di Salerno, Cava, Castellammare e Pontecagnano per la fervida collaborazione prestata nel dare ospitalità ai militari ed ai loro Ufficiali, e nel rendere agevole e cordiale lo svolgimento delle gare.

Dal Sud Africa

Johannesburg, 28-7-1970

Caro Don Mimi,
ho saputo del Suo successo elettorale e Le faccio le mie congratulazioni. «Il vecchio leone ritorna a ruggire».

Le invio la mia quota per il Castello, che leggo sempre con molto piacere.

Cordiali saluti.

NICOLA

(N.D.D.) Ringraziamo il carissimo Nicolino (Ing. Nicola Pisapia), per le affettuose espressioni e per il contributo, e gli contracambiamo cordiali saluti con preghiere di estenderli alla madre Gilda ed al padre Giovanni, che si trovano con lui nell'estremo tempo dell'Africa non più selvaggia, e tanto più ricca di

Un cimelio da salvare

Matteo Apicella ci riferisce che un grosso albero per un aranceto, da lui ritratto in un aranceto quadro, si trova in una

La nuova Direzione della Filiale della Cassa Salernitana di Risparmio

Con piacere abbiamo appreso che a dirigere la Filiale cavaese della Cassa Salernitana di Risparmio è venuto il nostro vecchio alunno Rag. Alfonso Punzi, solerte e benvoluto Sindaco del Comune di Cetara. Egli per i suoi modi gentili cordiali si fa da tutti benvolere, e certamente sarà pieno di premure e di agevolazioni per la clientela cavaese della Cassa.



Dopo tanto cammino sotto i raggi infuocati del sole di luglio giungo ai margini del bosco ed all'ombra dei primi alberi mi lascio andare, per riprendere fiato, sul verde pascolo di trifoglio che fa da tappeto alla foresta.

Quanta pace in questo luogo silenzioso e non ancora contaminato dal cemento e dai fastidiosi motorini.

Lo sguardo, inavvertitamente, si ferma su di un variegato tabellone che i tutori del bosco hanno posto per richiamare i giunti ad un sacro dovere, al rispetto del bosco: sulla sinistra sono raffigurati due alberi di quercia con i rami contorti, quasi in segno di ribellione, che affiorano dalle fiamme causate da una sigaretta lasciata cadere inaccutamente sul terreno, e sulla destra una didascalia, in giallo su fondo verde, ammonisce: «il cui contenuto è tutto un poco altamente significativo - L'albero diede all'uomo la ruota, il remo e la croce per farlo avanzare lungo le vie della terra, delle acque e dello spirito, rispettate!».

lo che ho il culto del bosco e degli alberi, acquisito ed approfondito sui banchi di scuola quando mi sono cimentato a descrivere la festa degli alberi e la importanza della vegetazione che esercita azione regimante sulla pioggia torrentizia perché non produca, con la sua violenza nelle vallate, inondazioni e distruzioni, quando rileggo che «l'albero diede all'uomo la croce per farlo avanzare lungo le vie dello spirito» - riporto in mente l'insegnamento evangelico secondo il quale il nostro Signore, fatto uomo, sotto il peso di una grande croce di legno sale il Golgota per redimere la cattiveria degli uomini e per riportare l'umanità nel solco della pace e del bene.

Se — penso — molto ad di là

della semplice riserva di legno, la foresta contiene valori culturali difficilmente sostituibili, valori che si sono accumulati attraverso secoli di delicata evoluzione naturalistica perché l'uomo, in poche ore, di distruggere con il fuoco?

I tabelloni e le opere di prevenzione e di repressione anche se sono sempre utili, non bastano, il problema degli incendi dei boschi deve trovare la prima e fondamentale soluzione nella coscienza dell'uomo, perché è questi che deve amare e rispettare la natura.

Ed accanto ai valori naturalistici, oggi, vanno tenuti in debito conto quelli paesistici perché l'immagine di un bosco bruciato è opprimente, desolante, e lo spettacolo di spettri rincicchiti e bruciati commuove.

Quanta commozione ho provato l'anno scorso attraversando in auto la costa azzurra francese!

Al posto di una fiorente pineta di pini mediterranei vi era una landa desolata, e sparsi, qua e là, alcuni alberi bruciati e secchi che erano stati lasciati, di proposito, a testimoniare l'imprudenza umana, mentre un tabellone inchiodato a due alberi ispettristi ammoniva: «Ici perirent dans les flammes 82 heros sauveteurs. Pour honorer leur memoire respectez et protégez les forêts».

Sulla sinistra della didascalia faceva spicco una croce in nero con la data 10 août 1969.

Questi ricordi e quelli degli incendi dei boschi dell'isola di Capri, della riviera di Levante e della costa garganica di alcuni anni addietro, riaffiorano alla mia mente, ma vengo ridestata dalle grida di una rumorosa comitiva che viene a rinfrescarsi all'ombra della foresta.

Indico il tabellone ammonititore ed invito la comitiva a rispettare la solennità del luogo!

SILVANA

NUOTO CLUB CAVA

E' sorto di recente il sodalizio «NUOTO CLUB CAVA» con l'intento di rappresentare i colori cavaesi nel nuoto e nella pallanuoto, per colmare il grande vuoto che esiste in questi sport nei quali abbiamo sempre vantato degli ottimi elementi, che per cimentarsi si sono recati nelle città vicine difendendo il prestigio delle società che li ospitavano.

Il NUOTO CLUB CAVA è nato

Egr. Sig. Angelo Gino Conte presso «Il Castello»

Cava dei Tirreni
Lei con la sua parola ha fatto un quadro della gioventù odierna. Bravissimo! E ringrazio. Idic che c'è ancora qualcuno che non si è fatto travolgere da questo sconvolgimento. La sua poesia l'ho letta sul Castello: è stupenda ed ammira i suoi rari sentimenti. Spero di leggere ancora, Osseque P. L. (Salerno) Se nel giornale c'è una colonna per le risposte, mi faccia sapere che ha ricevuto questa mia: metta P. L.

(N.d.D.) Purtroppo il caro Prof. Conte non può rispondere più se non attraverso le onde del pensiero, giacché come ella avrà appreso dalla notizia data da Antonio Raito, non è più di questo mondo. Però nel lasciarsi ha voluto trasmetterci ancora il suo messaggio in una raccolta di poesie che appositamente ha consegnato al nostro collaboratore e che pubblicheremo volta per volta come se fosse ancora vivo.

Una preghiera ed un ricordo per la grande anima di Lui!

La crisi comunale di Cava

Eugenio Abbri nell'ultimo Comizio di chiusura della campagna elettorale, alle ore 23 del venerdì (anche la fortuna lo aiutò nel concedergli di parlare per ultimo) disse, gratificandoci del titolo onorifico di «fessi», che noi non avevamo capito niente, e che a Cava uno solo poteva arrogarsi il diritto di fare il capogruppo ed era lui.

Gli eventi però lo hanno smontato, ed hanno dimostrato che quando si forma una lista con candidati di comodo per il capo, non si riesce più a tenerne sotto mano la compagnie ed a varare la Giunta ed il Sindaco anche se la popolazione, abboccata all'amo, ha dato a questa lista la bema di ventuno quozienti, vale a dire la maggioranza assoluta dei consiglieri. Così a tutt'oggi, cioè a sessanta giorni dal 7 Giugno Cava non ancora ha il Sindaco, e certamente non lo avrà per sabato 8, giorno di uscita del Castello e giorno nel quale i nuovi consiglieri comunali sono stati convocati per la verifica delle condizioni della loro eleggibilità e per la nomina del Sindaco e degli Assessori.

Allo stato quindi non possiamo che fare la cronistoria degli avvenimenti, ed augurarci che anche per Cava finisca il periodo di sbandamento e gli organi comunali ritrovino la loro stabilità e la loro fatta operosità.

Lasciamo la volta scorsa i primi tentativi della dc, alla designazione del Sindaco, che Eugenio Abbri voleva di suo gradimento mentre la maggioranza (6 contrari su quattro favorevoli e 1 astenuto) della sua stessa corrente fu contraria e designò altro candidato. Pensando di poter risolvere il problema diversamente, senza però cambiare proposito, fu convocato il plenum

dei consiglieri dc, neo eletti, e si tennero altre sedute che non approdarono ad altro se non a far nominare una Commissione di Partito per la designazione del candidato Sindaco da proporre ai neoeletti. E qui Abbri finalmente riuscì ad ottenere la designazione del suo candidato. Ma, quando si andò per la ratifica preventiva davanti ai 21 consiglieri, questo candidato fu novellamente rimbombato con dodici voti contrari, sei a favore e tre astenuti. Apriti cielo! Qui ci riferiscono che sarebbero corsi grossi paroloni tra tutti i neoeletti, e noi non possiamo che riferire la notizia, non essendoci stato dato di appurare cose concrete.

Così stando le cose, coloro che hanno in mano le regole della dc cavese, pensarono bene di rimandare il problema alla fine di settembre, nella speranza che i lavori estivi dei vari pretendenti alla carica di Sindaco si sarebbero raffreddati con le prime piogge autunnali, ed anche in vista del fatto che il Consiglio Regionale di Napoli si era aggiornato a Settembre per la nomina degli Assessori; perché però, ed è dato di arguirlo dalla cronaca dei fatti, che la nomina del Sindaco di Cava dipenda dalla composizione dell'Amministrazione Regionale, come già accennammo. Perciò il 29 Luglio il funzionante Sindaco fece pervenire a noi ed a tutti gli altri consiglieri neoeletti la seguente lettera:

Al fine di poter predisporre i vostri programmi per le vacanze estive, comunico che — come per gli anni decorsi — il Consiglio Comunale non sarà convocato nel periodo 1° agosto-15 settembre. Distinti saluti.

IL SINDACO ff. Verbena
Alla quale immediatamente nel-

lo stesso giorno rispondemmo: Ilmo Sig. Sindaco e Giunta Comunale del Comune di

Cava dei Tirreni

A prot. 14483 del 27-7-70, a me pervenuta il 29-7-70.

Nan sono affatto d'accordo sull'iniziativa di V. S. di tenere sospesa la convocazione del Consiglio Comunale fino al 15 Settembre p. v. per il non richiesto fine di far predisporre a noi Consiglieri Comunali i programmi delle nostre vacanze estive.

La popolazione sa ed apertamente protesta perché il ritardo della convocazione del primo Consiglio Comunale dopo le elezioni, è causato unicamente dalla impossibilità della maggioranza, di risolvere il proprio problema interno di distribuzione delle cariche e particolarmente quella di Sindaco.

E poiché oltre alla composizione degli Organi ed oltre agli altri problemi rilevanti che premono perché già da tempo il nostro Comune è privo di Sindaco effettivo, il primo ed il più importante atto da compiersi dal nuovo Consiglio Comunale è quello di esaminare le condizioni di eleggibilità dei neoeletti, e tale atto assolutamente non può essere procrastinato giusta art. 75 della Legge Elettorale Comunale e Provinciale, il quale usa esplicitamente per la convocazione la minima degli eleggibilità dei neoeletti, e la fiducia nella sensibilità di V. S. e ben distintamente La saluto.

Cava dei Tirr., 29 Luglio 1970
Prot. 14610

DOMENICO APICELLA

Consigliere Comunale

La Sezione del Partito Comunista da parte sua dopo un paio di giorni affisse sui pilastri dei portici di Cava un manifesto in cui ribadiva gli stessi concetti, ed invitava i lavoratori di Cava e gli altri consiglieri di minoranza (e perché non tutta la popolazione) ad una assemblea pubblica da tenere il 3 Agosto alle ore 18 nella piazza antistante al Palazzo Municipale. Anche il Psi provvede a far pervenire al funzionante Sindaco una lettera di protesta per la decisione adottata senza il preventivo accordo con gli altri gruppi.

Così nel pomeriggio di lunedì, prima che scoccasse l'ora della assemblea convocata dal PCI, il Sindaco fece pervenire a tutti i Consiglieri l'invito alla prima riunione del Consiglio Comunale in sessione straordinaria per sabato 8 Agosto, ore 9, con il seguente ordine del giorno: 1) Esame delle condizioni di eleggibilità dei Consiglieri Comunali; 2) Elezione del Sindaco; 3) Elezioni della Giunta. Ed a noi accompagnò la notifica con la seguente lettera:

In riscontro alla sua lettera relativa all'oggetto, le comunico che, a seguito di determinazione della Giunta Municipale, il Consiglio Comunale è stato convocato per le ore 9 del giorno 8 corr. Distinti saluti

IL SINDACO ff. Verbena

1 Agosto 1970

Quali sono state le reali intenzioni di questa iniziativa? Non riteniamo di doverci pronunciare, per evitare d'essere smentiti, perché «tutto po' esse a sstù munno, a fore ca l'ommo prene», dice un vecchio proverbio napoletano. Ma, tanto, domani mattina è vicino, e speriamo di farla in tempo per potere dare con la uscita di questo numero per lo meno un brevissimo racconto della seduta. A domani, dunque!

ULTIMA ORA

Cittadini di Cava,

stamattina ci siamo presentati, com'era nostro preciso dovere, in Consiglio Comunale per procedere all'elezione del Sindaco e della Giurta. Purtroppo la Città dovrà ancora attendere!

Il Gruppo della Democrazia Cristiana che come è noto ha la maggioranza assoluta del Consiglio, non si è presentato in aula, facendo mancare, così il numero legale necessario per le elezioni.

Rimettiamo al giudizio dei cittadini la responsabilità dei democristiani che, da notizie attendibili, se non riusciranno a risolvere i loro contrasti interni, non saranno presenti nemmeno alla nuova seduta fissata per mercoledì prossimo.

Nei condannare energicamente il vilipendio delle istituzioni democratiche, ribadiamo il nostro impegno ad essere sempre presenti per assolvere al dovere conferito con il mandato popolare. Cava dei Tirr., 8 agosto 1970

I Consiglieri Comunali: Adinolfi, Donato, Altobelli, Anfuso, Apicella, Domenico, Cammarano, Vincenzo, Del Vecchio, Marcello, Di Marino, Renato, Esposito, Mario, Lamberti, Raffaele, Mauro, Giovanni, Mugnini, Achille, Palazzo, Raffaele, Panza, Gaetano, Eispoli, Alfonso, Rispoli, Vincenzo, Romano, Riccardo, Salsano, Antonio, Sammarco, Giuseppe, Trezza, Vincenzo.

Caro Avvocato,

Vi prego di volere manifestare pubblicamente il rammarico che mi ha prodotto il trattamento riservato dalla Azienda di Soggiorno alla mia richiesta di fruire del salone grande della nuova sede in Piazza Duomo, per tenervi la mia 80^a Mostra personale di pittura durante la prima decade di Settembre. Il Presidente dell'Azienda mi ha chiesto, per la concessione, il regalo di un quadro a favore dell'Azienda, dicendo che, sì, il salone è a disposizione di tutti gli artisti per eventuali mostre, ma ogni esponeur deve non solo regalare all'Azienda un quadro, bensì corrispondere una percentuale sugli incassi, sicché a me avrebbe fatto già una preferenza.

Ora la cosa, caro Avvocato, a me ha fatto molto male, perché mi sono sempre prodigato per la città di Cava e per l'Azienda, ed ultimamente, per adorare la nuova sede durante l'inaugurazione, prestai anche parecchi quadri, mentre fuori Cava ho sempre avuto tutte le agevolazioni e nell'ultima mia personale dell'Azienda di Soggiorno di Sorrento non solo ha messo a disposizione la sala, ma ha provveduto a tutto quant'altro per la organizzazione della mostra.

Perciò ho risposto che a me questo trattamento non si doveva fare, ed ho ritirato la richiesta, cercando di risolvere il problema diversamente.

Grazie dell'ospitalità, e cordiali saluti.

MATTEO APICELLA

Discorso sulla musica

Quando si dice «L'Italia è il paese della musica e del bel canto», in un certo senso è vero, se particolarmente, ci si riferisce ai suoi grandi figli eccelsi eseguiti e compositori, quali: Palestini, Frescobaldi, Carissimi, Monteverdi, Vivaldi, Pergolesi, A. e D. Scarlatti, Corelli, Paganini, Verdi, Puccini, Ponchielli, solo per citarne alcuni tra i più grandi, i quali furono Maestri impareggiabili e ineguagliabili, assurti meritatamente, nei secoli scorsi, ad una fama imperitura e universale per aver creato non soltanto dei capolavori immortali che stanno a testimoniare la

versatilità, la paternità dell'invenzione melica del canto spiegato, la spontaneità e la immediatezza del dramma musicale e l'intuito geniale, che si riscontrano nelle loro opere, ma anche per aver ricercato e divulgato forme, mezzi, tecniche ed espressioni nuove nell'arte musicale che si avvantaggia e si imponeva di più al gusto e all'interesse del mondo intero.

E si può dire ancora che l'Italia vanta una tradizione musicale fulgidissima, più che secolare, ricca di esperienza didattico-pedagogiche e artistiche. In Italia infatti si aprirono le prime Scuole per strumenti e i primi Conservatori che vennero frequentati da musicisti di tutti i paesi per perfezionare i propri studi.

Ma è anche vero che la musica in Italia è «una grande sconosciuta». È saputo in tutto il mondo che la maggior parte degli italiani, quasi ignora la cosiddetta musica classica e romantica e la musica da camera. Vale a dire che la musica sinfonica, la musica da concerto, la sonata, il quartetto, il trio, il notturno, la romanza, il canto accompagnato ecc... sono forme musicali

per niente popolari o comunque non abbastanza intense e seguite perché ritenute ingiustamente, poco interessanti o addirittura noiose e incomprensibili.

La cagione di tanta ignoranza

e indifferenza dipende da tante cause e in primo luogo da una insufficiente o totale mancanza di educazione musicale.

Negli altri paesi civili l'educazione musicale si comincia nella Scuola primaria e si studia fino all'Università.

In Germania, alcuni anni fa, quando il Ministro della P. I. manifestò il proposito di voler ridurre da due ad un'ora settimanali, l'insegnamento della musica nei licei, i giovani studenti protestarono vivamente e il provvedimento venne accantonato.

La massa dei giovani e dei cittadini di altri paesi europei frequentava assiduamente i Teatri e le Sale da Concerto perché ha ricevuto, nelle Scuole e negli Istituti d'ogni grado, una educazione musicale appropriata, basata principalmente sull'ascolto, sulla ritmica e sul canto corale. Essa perciò è in grado di avvicinarsi alla musica e di comprenderla e anche di giudicarla con consapevolezza e senso critico (appunto) perché possiede una educazione musicale capace di sollevare le impressioni che si ricevono nell'ascoltare al grado dell'intelligenza e dell'emozione.

E noi italiani che abbiamo inclinazione naturale per la musica, ancora oggi, in parte, la trascuriamo o non le diamo affatto quella importanza che merita sia come arte e linguaggio universale sia come materia educativa essenziale, oltreché ricreatorio.

Estrazione del lotto

BARI	79	70	17	16	32	2
CAGLIARI	60	56	12	46	79	X
FIRENZE	9	57	15	21	28	1
GENOVA	65	11	43	2	53	2
MILANO	77	73	11	24	17	2
NAPOLI	63	58	24	88	85	2
PALERMO	77	9	19	75	6	2
ROMA	22	43	21	5	73	1
TORINO	46	26	35	66	59	X
VENEZIA	42	78	25	43	46	X
NAPOLI II						X
ROMA II						X



ECHI e faville

Dal 7 Luglio al 5 Agosto i nati sono stati 102 (f. 61, m. 41), più 12 fuori (m. 8, f. 4), i matrimoni 29, ed i decessi 21 (m. 13, f. 8) più 10 negli istituti (m. 8, f. 2).

Stefania è nata dal Rag. Vincenzo Di Domenico e Giovanna Di Marino.

Assunta, dal Geom. Domenico Pisapia e Rita Armenante.

Mariangela, dal Rag. Carmine D'Angelo e Rosa Matoni.

Ignazio, dal Prof. Bruno Cesario e Cecilia Granozio.

Francesca, dal Prof. Filippo Giordano e Rosanna Mirabile.

Immacolata, dal Prof. Antonio Battuelli e Rosaria Pisapia, residenti in Verona.

Giacomo, dal Dott. Carlo Sorrentino e dalla pittrice Adriana Sgobba, residenti in Napoli.

Fabio, da Pietro Cagossi e Paola Tonutti.

Anitassunta, da Claudio Castellano e Barbara Zavada, in Kiddminster (Inghilterra).

Emilia, da Roberto Santoriello ed Elena Delia, ad Essen.

Anna, da Giuseppe Calenda e Cristina Angrisano, a Wipperfurth.

Dino, da Nicola Trabucco e Sibilla Silvo, in Henzeler (Colonia).

Vincenzo e Margherita, da Giannarita Cubeddu e Lucia Rispoli, in Marsiglia.

Mariateresa, da Domenico Señatore e Immacolata Jannone, in Huis.

Anna, da Vito Delia e Maria De Luca, in Olten.

Rosa, da Vincenzo Lamberti e Flora Fucillo, in Sussex (Svezia).

Giuliana è la secondogenita dei coniugi Industr. Giuseppe Gambardella ed Annamaria Spilleri; la graziosa piccola si unisce al primogenito Gabriele ed aggrossa la pattuglia dei pronipoti di zio Mimì, il quale invia d'essi ed ai genitori i più affettuosi auguri.

Nella chiesa parrocchiale di Asavelino, l'Avv. Paolo Corrao, Consigliere Provinciale del 'SU, si è unito in matrimonio con la gentile signorina Letizia Iaia. Al rito hanno partecipato solte autorità nazionali, regionali, provinciali e locali e numerosissimi parenti ed amici. Gli intervenuti hanno poi festeggiato gli sposi in casa Corrao, dove è stato offerto un ricco ricevimento che si è protratto a notte molto inoltrata ed in generale letizia. All'ottimo allegra ed alla sua gentile compagnia i nostri più fervidi auguri i ogni bene e prosperità.

Il 25 Luglio nel Santuario di nostra Signora della Stella in rano il nostro concittadino Avv. dy Di Tella, apprezzato professionista presso il Tribunale di orino, si è unito in matrimonio con la gentile Graia Martinelli. Ai cari sposi nostro affettuoso augurio, che siamo condiviso fervidamente da tutti gli amici di iniziazio dello sposo.

L'Uff. Esatt. Antonio Lamberti e di Alfonso e di Concetta Lamberti si è unito in matrimonio con Ida Ponticello di Francesco e di Marianna Di Lorenzo, nella Basilica della Badia.

L'impiegato Vincenzo Pappardì di Sebastiano e di Rossella Romano, con Elena Muoio fu Alfonso e fu Rosa Gagliardi, nella Chiesa di S. Pietro.

L'universitario Vincenzo Casauri di Giuseppe e di Giuseppina Senatori, con Angiolina Siani di Antonio e Crescenza Palazzo, impiegato FF. SS., nella Chiesa di Dupino.

Lucio Virno di Pio e di Pia Coppola con Mariapia Caporaso di Giuseppe e fu Maria Lambiasi, nella Chiesa di S. Lorenzo.

Francesco e di Filomena Palazzo con l'Ins. Giselda Nobile fu Massimo e di Lucia D'Amico.

L'ing. Andrea Gambardella di Antonio e di Grazia Di Donato con Vanda Romeo fu Salvatore e di Elisetta Mauro.

L'impiegato Marcantonio Guerrini fu Pietro e di Olga Casanova, con Ida Apostolopulo fu Alberto e di Rosaria Mascolo.

Ad anni 70 è deceduto il Dott. Biagio Morrone, Direttore Didattico delle nostre Scuole Elementari, a riposo.

Ad anni 82 è deceduto Don Ferdinando Salsano, Ufficiale Postale a riposo. La notizia ha commosso tutti, sia perché egli era molto conosciuto ed apprezzato come galantuomo ed integrissimo padre di famiglia e sia perché poche ore prima era stato in piazza a salutare cordialmente gli amici. Alla vedova Sigr. Clotilde Rossetti, ed alle figlie Olympia col marito Avv. Antonio Iocle e Vittoria col marito Prof. Giuseppe Damiani, al figlio Geometra Eduardo con la moglie Geppina Boccella ed ai fratelli superstiti Eugenio e Franco le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 89 è deceduto Francesco Carratu, vecchio formano al Corso.

Ad anni 71 è deceduto Pasquale Ferraioli, autista, che era figlio del primo autista di Cava, Adolfo Ferraioli, amichevolmente conosciuto col nome di «boss».

Ad anni 67 è deceduto Francesco Falsetta soprannominato Ceccone, il quale era molto noto perché durante il periodo della lotta ideologica e politica tra la Monarchia e la Repubblica, percorreva il Corso da brillo lanciando ripetutamente il grido di «Viva il Re!»

Ricambiamo i fervidissimi auguri per S. Gaetano al poeta Avv. Gaetano Fagano, presidente dell'Azienda di Soggiorno di Castellammare di Stabia, e ringraziamo per gli auguri di S. Domenico all'On.le Francesco Amadio, all'Avv. Mario Parrilli, presidente del Consiglio dell'Ordine Avv. e Proc. del nostro Tribunale, al Presidente ed al Consiglio della nostra Azienda di Soggiorno, al Grand'Uff. Avv. Carlo Liberti, a Claudio Galasso, a Padre Cherubino, a Tonino Sanconastosa, all'Avv. Antonio Villari, ad Eugenio, Rosa Antonella e Paolo Cicalese ed a tutti gli altri che si sono ricordati di noi per iscritto od a voce.

Il nostro affezionato lettore Angelo Rossi, diligente scrivano, dal 1945, della Legione della Guardia di Finanza di Napoli, è stato promosso al grado di brigadiere.

Vadano i nostri auguri al solerte sottufficiale che, per la sua sensibilità e correttezza è stato sempre stimato dai superiori e dai commilitoni.

Il giovane Alfonso Lambiasi di Eduardo e di Carmela D'Appadà si è con ottima votazione laureato in Ingegneria Meccanica presso l'Università di Napoli, presentando per tesi un «Progetto di massima di un motore ad accensione comandata» a relazione del Prof. Guido Jannelli. Complimenti ed auguri di una luminosa carriera.

Giuseppe Di Domenico del Dott. Dante, dentista, e di Francesco Guarino, si è laureato in medicina e chirurgia con ottimi voti presso l'Università di Napoli sostenendo la tesi in Farmacologia Beta-Adrenolitici e Aritmici Cardiaci, a relazione del Prof. Leonardo Donatelli. Al neo dottore ed ai genitori complimenti.

Aggiungono non tolgo ad un dolce sorriso Via A. Sorrentino Telef. 841304

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista Montature per occhiali delle migliori marche lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Pio Senatore Via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino Telef. 42.687 - 42.163

Aggiungono non tolgo ad un dolce sorriso Via A. Sorrentino Telef. 841304

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA

La Ditta Dionigi Fortunato Corso Umberto I n. 178 — CAVA DEI TIRRENI fabbrica e vende direttamente alla sua scelta clientela modelli esclusivi DI VALIGERIA E DI PELLETTERIA